

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 22 Ottobre 1902

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 241

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amara:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utineu.

### Pei nostri contadini

(Continuaz., v. n. 236-237-238-239).

Noi prendiamo i due nomi di *unione rurale* ed *unione agricola* non secondo il loro valore letterale (che allora non ci sarebbe alcuna differenza) ma secondo l'uso in vigore nella nostra organizzazione cattolica; secondo il quale dicendo *unione rurale* quella che organizza la massa agricola di una sola località, riserviamo il nome di *unione agricola* invece a quella che si estende a tutta una diocesi o provincia, od anche ad una intera regione. Ora quale deve essere l'unione agricola di una diocesi o regione perchè la nostra organizzazione agricola sia ben equilibrata e forte come si conviene?

Rispondiamo brevemente a questa domanda. Le nostre *unioni agricole* furono proposte già dal congresso di Genova nel 1892. E sorsero infatti l'unione cattolica agricola del Veneto con sede a Treviso; l'unione cattolica agricola lombarda con sede a Treviglio; l'unione agricola bergamasca, quella di Parma, di Torino ed altre non poche. Il loro scopo era assai largo ed eminentemente organico: esse si proponevano l'elevamento intellettuale, morale e materiale della classe agricola; intendevano di venire forti corporazioni di agricoltori.

Nel fatto però, dovendo sorgere quasi sopra un terreno sconosciuto e comporsi di associazioni affatto eterogenee (comitati parrocchiali, società di m. s. cooperative di prestito, di consumo ecc.) dovendo agire e svilupparsi perciò in una organizzazione imperfetta ed irregolare nelle parti elementari, sollecite di procurare vantaggi sensibili ed immediati, le nostre *unioni agricole* si ridussero quasi unicamente agli acquisti collettivi. Conservarono è vero ordinariamente il loro carattere cattolico, portarono e portano vantaggi non indifferenti ai membri delle nostre società cattoliche e quindi ai più poveri agricoltori ma in ordine all'organizzazione vera e reale non rappresentano quell'*istituto di classe superiore e completo* che dovrebbero essere.

Ora è qui dove si deve lavorare dai cattolici: si deve portare l'unione agricola alla sua vera natura organica, darle quella base larga e completa di vita e di azione che le compete. Il principio della nostra organizzazione economico-sociale è la rappresentanza di classe. Perciò come il primo vero organismo noi lo riconosciamo solo nelle unioni professionali, e nel caso nostro nelle *unioni rurali*; così la vasta unione agricola deve essere il risultato razionale ed omogeneo delle *sole unioni rurali* di tutta una diocesi o regione, deve essere la loro naturale continuazione. Il loro perfezionamento e complemento. Suo scopo sarà perciò di rappresentare realmente ed onoratamente gli agricoltori della sua zona, tutelarne tutte le ragioni e diritti, promuoverne tutti gli interessi e miglioramenti, farsene eco rispettata dinanzi ai pubblici poteri, dinanzi ai privati, dinanzi all'opinione pubblica. Non vuol essere pertanto l'unione agricola né solo una società commerciale una grande cooperativa; né solo una lega di combattimento per la difesa e la resistenza, quasi una camera di lavoro; ma bensì un ordinamento stabile della massa agricola di un vasto territorio per una vita sociale prospera e tranquilla, per un elevamento razionale, costante, preventivo anziché susseguente le stesse esigenze dei tempi moderni e futuri. Questa è e deve essere la natura dell'unione agricola, e da essa si può misurare la portata e l'indirizzo della sua azione.

Essa dovrà aiutare, sostenere, completare l'azione iniziata dalle *unioni rurali* e mettere mano ancora a quelle opere che sono per sé stesse superiori alla iniziativa locale. Nominatamente l'insegnamento agrario popolare deve partire ed essere regolato dall'unione agricola come dal suo centro naturale. È indispensabile che essa istituisca una *cattedra ambulante d'agricoltura* — o almeno coadiuvi le già esistenti entro la sua zona come sarebbe da noi in Friuli per opera dell'Associazione agraria friulana — diffondendo così ordinatamente la conveniente istruzione agricola nei vari centri della sua giurisdizione. Favorirà nei migliori modi le scuole serali o diurne di agricoltura iniziate e condotte dalle singole unioni rurali, la costituzione di campi sperimentali, l'acquisto dei concimi chi-

mici, del zolfo o solfato di rame, di tutte le materie necessarie ed utili all'agricoltura, l'acquisto e l'uso delle macchine agricole. Talora le vendite o gli scambi dei prodotti saranno necessariamente fatti da tutti gli agricoltori nostri, da tutte le nostre unioni rurali in modo collettivo e per mezzo dell'unione agricola: la quale non rappresenterà più così quasi un'agenzia intermediaria, ma diviene una cosa sola cogli agricoltori interessati. E da questa unità e solidità di compagine nella clientela, deriverà sicurezza e larghezza nel movimento commerciale dell'unione agricola e quindi saranno pure aumentati i vantaggi materiali ai singoli agricoltori da una parte, e ancora accresciuti sempre più i mezzi finanziari per il conveniente funzionamento di tutta l'istituzione.

Anche le associazioni economiche sussidiarie che fanno capo alle singole *unioni rurali* debbono trovare nell'unione agricola un aiuto conveniente. L'unione agricola deve saper suggerire secondo la diversità dei luoghi le migliori e più confacenti istituzioni: casse rurali, assicurazioni bestiame, latterie sociali, ecc., deve aiutarne la fondazione, dirigerne il regolare funzionamento, promuoverne lo sviluppo.

Nelle questioni poi sui patti colonici, ove l'unione rurale trovasse impossibile di scioglierle direttamente essa stessa deve rivolgersi all'unione agricola come al suo centro naturale. L'intervento, in questioni di questa natura, di una istituzione di carattere generale, di larghi orizzonti, di competenza incontestabile, di riconosciuta importanza per l'azione benefica vera e reale che va esercitando sulla classe agricola di tutta una vasta zona, non può a meno che essere spazionato, e come tale sarà accolto con favore dalla pubblica opinione e finirà per così esercitare una influenza decisiva.

Tale è deve essere la natura e l'azione di una unione agricola perchè la nostra organizzazione agricola sia ben equilibrata e forte come si conviene. Ma ora alcune domande ci si affacciano sul modo di essere di questo istituto centrale, l'unione agricola. Risponderemo brevemente ad alcune di esse, riassumendo anche in questo punto il pensiero dell'egregio scrittore lombardo.

Innanzitutto si domanda quale debba essere l'estensione territoriale dell'unione agricola. — Le prime unioni agricole che sorsero si erano proposte una estensione regionale, l'unione cattolica agricola del Veneto, l'unione cattolica agricola lombarda. Fu per una parte lodevole ardimento, per l'altra una necessità del momento: mentre essendo ancor poche le associazioni che occupandosi di agricoltura, avrebbero aderito all'unione agricola, era necessario per avere una forza considerevole reclutarle sopra vasta estensione. Ora però che trattasi di dare un assetto, un ordinamento non transitorio ma permanente alla nostra organizzazione agricola, noi riconosciamo che l'unione agricola deve essere anzitutto *diocesana*. Ciò è reso necessario dalla intensità e complessività di azione che deve esercitare l'unione agricola, e più ancora dall'unità di direzione e semplificazione di funzionamento che sono richieste per la prosperità ed il più copioso frutto di tutto il nostro movimento cattolico. Ciò non toglie che l'unione agricola di una diocesi possa in modo transitorio accettare l'adesione e prestarsi anche in aiuto di unioni rurali appartenenti a diocesi limitrofe, ove l'unione agricola non sia ancora fondata e non abbia ancora sviluppate certe funzioni. p. es. l'acquisto collettivo di generi necessari all'agricoltura. E' però desiderabile che tale stato provvisorio cessi quanto prima, e appena sorta l'unione agricola nelle singole diocesi, ognuna si tenga alla propria circoscrizione, raggruppandosi al più le unioni agricole in federazioni regionali e poi nazionali per una azione collettiva più vasta e più importante, come, per iniziativa del II gruppo, si sono fatte quest'anno le tre grandi federazioni nazionali delle società di m. s., delle cooperative cattoliche, e delle leghe cattoliche del lavoro.

Alcuni vorrebbero che nelle diocesi vaste, — come sarebbe l'arcidiocesi nostra, — si istituisca anziché un solo centro agricolo una sola unione agricola, varie quanti sono, per esempio, i circondari, le pievi o le zone speciali. Noi crediamo non si debba recedere dall'unità dioce-

sana. Se una diocesi è più vasta avrà anche maggiori risorse per creare una unione agricola più consistente, più forte, che possa arrivare alla massima espansione. Quanto poi alle condizioni ed ai bisogni di zone speciali, queste determineranno per se stesse la formazione secondo il bisogno e l'opportunità di alcuni *sottocentri*, anche per l'esercizio più pronto e spedito di alcune funzioni delle medesime unioni agricole, per esempio distribuzione di merci acquistate collettivamente. Pertanto nostra prima cura deve essere di fondare una unione agricola diocesana su basi veramente solide, aspettando che il resto venga come naturale sviluppo di una ben delineata e ben formata organizzazione.

Tale per sommi capi, o amici, il programma di organizzazione agricola che noi dobbiamo metterci seriamente a studiare e ad applicare poi nelle singole parrocchie della nostra vasta arcidiocesi, per unire poi tutti questi organismi elementari queste *unioni rurali* in un altro organismo più vasto, complessivo e generale, l'unione agricola diocesana.

L'unione agricola da una parte e l'unione professionale generale dall'altra devono anche fra noi in breve formare la rappresentanza delle due grandi classi, l'agricola e l'operaia, devono essere le due grandi corporazioni e rannodare a se, non solo a parole, ma organicamente, tutte le istituzioni economico-sociali della diocesi. Quando questa visione sarà anche fra noi un fatto compiuto?

Io chiudo queste brevi note sulla nostra organizzazione rurale, augurandomi che tutti gli amici friulani, il II gruppo del testè ricostituito Comitato Diocesano assieme a tutti i giovani democratici cristiani, sacerdoti e laici, lasciate finalmente da parte le questioni bizantine e le logomachie insulse se non dannose, si mettano seriamente a studiare la questione e ad applicare i principii generali alle singole circostanze locali in modo che per la fine almeno del prossimo inverno si possa scrivere che quasi in ogni parrocchia dell'arcidiocesi nostra è sorta l'unione rurale. Dopo di che mediante l'unione agricola diocesana si penserà a completare ed a coordinare le singole istituzioni locali. Io mi auguro che i buoni sacerdoti friulani che hanno dato sì splendido esempio di amore al popolo mediante la fondazione di casse rurali, società di m. s., cooperative ed assicurazioni, non si fermeranno ora sulla via, ma sapranno andare avanti fino a dare mediante l'unione rurale una rappresentanza permanente alla classe agricola.

Si diffondano quindi ovunque le *unioni rurali*; quanto più vasta e fitta sarà la nostra organizzazione, tanto più importante ed efficace riuscirà la nostra azione; la si sostenga coll'opera, col consiglio, col denaro; si guardi da tutti questo programma cristiano di protezione del debole con occhio retto e favorevole; lo si abbracci con intima persuasione della sua bontà ed urgenza, vi si metta mano con amore, con energia, con zelo d'apostoli.

Così, solo così noi salveremo le nostre campagne dal pericolo che le sovrasta minaccioso, la tirannide socialista; così, solo così adempriamo adeguatamente alla nostra missione sociale. Amici, avanti!

antenore.

### Cose di Corte e di Governo

Il Re a Pisa.

Pisa, 21. — Stamane il Re è venuto a Pisa per visitarvi i monumenti. Fu ricevuto nella cattedrale da monsignor Salviani, da altri prelati, dal prefetto e dalle autorità municipali. Quindi il Re visitò la torre salendo fino in cima. Quando discese fu salutato rispettosamente dalla folla radunata in piazza. Poscia il Re si recò al Ricovero di Mendicizia ricevuto dal Consiglio d'amministrazione col presidente e col personale completo dello stabilimento. Il Re volle minutamente visitare tutto e si tratteneva a parlare con molti ricoverati. Questi gli fecero una affettuosa e commovente dimostrazione. Frattanto diffusasi la notizia della venuta del Re, tosto la città veniva imbandierata e numerosi cittadini accorrevano al Ricovero di mendicizia ove fecero al Re una dimostrazione. Il Re è quindi tornato a San Rossore.

Progetti pronti — Nessuna nomina di senatori. Roma, 21. — L'Agenzia Italiana, dice che quasi tutti i progetti che il Ministero intende presentare a novembre sono pronti.

Saranno esaminati nei consigli dei Ministri si avranno nella prima metà di novembre. Il giornale ufficio aggiunge che frattanto va messa in quarantena la notizia che continuasi a diffondere della nomina di pochi senatori; nei consigli precedenti non se ne parlò neppure. E' consuetudine che le nomine dei senatori si facciano, meno caso eccezionale, all'apertura di una sessione.

### Giubileo Pontificale DEL SANTO PADRE LEONE XIII

Oremus pro Pontifice Nostro LEONE. Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in inimicorum eius.

Cattolici!

Il tempo corre veloce, e il Giubileo Pontificale del S. Padre Leone XIII si avvicina quale sospirata meta dell'Orbe tutto. Non un cuore, non una mente resti aliena da sì gioconda idea, rinnovellando con entusiasmo il primitivo: «Credentium erat cor unum et anima una».

E' peraltro complemento del merito che ai pensieri di Cielo ed agli affetti religiosi vadano accompagnate le opere meritorie, acciocchè non isteriliscano i buoni semi, ma siano produttori di feconda vitalità.

Rispondendo in questa guisa al primo appello del Comitato Centrale Romano, noi vedemmo sorgere per ogni dove sottocomitati e rappresentanti diocesani per il cui zelo andò fin qui mirabilmente svolgendosi una parte del fissato programma, con l'invito a Roma di numerosi pellegrinaggi e con l'allestimento di arredi sacri, da distribuirsi a chiese povere in onore del magnanimo Pontefice, che da cinque lustri sapientemente governa la navicella di S. Pietro.

Un'altra iniziativa venne eziandio proposta per la fausta circostanza dal Comitato Romano, quella cioè dei grandiosi restauri nella monumentale Basilica Lateranense; ed anche in questo la generosità dei credenti assecondò l'intrapresa, onde noi siamo lieti di poter annunziare come, mercè le oblazioni pervenuteci, quei lavori furono già incominciati.

Se non che, la spesa occorrente per essi è molto rilevante, e sarebbe nei comuni desiderii che fossero almeno condotti a buon punto per il giorno in cui l'immortale Leone XIII agguaglierà, secondo nella serie dei Papi, gli anni di S. Pietro nella Sede Romana.

Cattolici fratelli,

Esublriamo al miraggio di quella solenne festività, ed invociamola con incessanti preghiere, supplicando l'Altissimo a volerli serbare ancora molti e molti anni il più amoro dei padri.

Egli non pensa che al bene dei figli suoi, non desidera che l'incremento della virtù, non cerca che la pace universale, non brama che il trionfo della verità e della giustizia.

Coadiuvamolo dunque in sì nobili intendimenti; e sempre nuovi pellegrinaggi vengano per la ricorrenza a pregare con Lui sulla tomba del Principe degli Apostoli, mentre il miracolo dell'obolo dell'amor filiale sopperisca all'augusta povertà di Chi regna glorioso sopra il più illustre soglio della terra. Una gara di speciale contributo sorga poscia ad appagare il voto del suo cuore, altamente desideroso di por termine agli annunciati lavori in quella chiesa, che è capo e madre di tutte le altre, e che fu già da Lui sì bellamente ornata ed arricchita.

Cattolici,

I pontifici festeggiamenti sono la estrinsecazione di una carità che, soddisfacendo all'imperioso bisogno di chi crede, non carpiere una lagrima dal ciglio dell'incredulo, né offende alcuno degli avversarii, la salvezza dei quali ardentemente desideriamo. Attendiamo perciò alacri alla continuazione delle imprese tanto lodevolmente assunte, ed il febbraio del prossimo venturo anno sia feroico di splendore alla Chiesa di Cristo, e di progresso vero alla umana società. Suscitiamo con tale proposito nel cuore dei nostri fratelli ogni più savio ordinamento, e al gaudio di Roma festante, si unisca l'eco della gioia cristiana, ripercossa in ogni angolo dell'universo al magico grido di: Viva Leone XIII!

Cattolici dell'Orbe,

Compresi delle eterne verità, diventiamo apostoli di una missione cotanto civilizzatrice, e l'esultanza del Giubileo Pontificale si trasfonderà per noi in ogni petto. Instilliamo nel cuore di tutti una scintilla dell'amore divino, e con la violenza dei Santi facciamo forza al Dio delle misericordie, perchè riguardi proprio le sue creature, persuadendo a ciascuna che con la longevità, l'incolumità e il trionfo dell'immortale Leone XIII, poveranno sugli uomini le più cospicue benedizioni celesti, si affratelleranno cristianamente i popoli, rifioriranno le nazioni, avran saldezza i principii, tornerà l'ordine nel mondo.

Il Comitato Centrale Romano.

### Le perdite degli scioperi

Le Camere di lavoro, così facili a provocare e favorire gli scioperi, non hanno la più lontana idea dei danni enormi che derivano all'immensa famiglia degli operai dall'abuso di quest'arma pericolosa, alla quale non si dovrebbe ricorrere che nei casi di estrema e giustificata difesa.

Nell'America del Nord dove le agglomerazioni operaie sono enormi e le organizzazioni sono tanto potenti, si segue con grande attenzione il movimento operaio, ben più che da noi, e si pubblicano i risultati, anche perchè gli operai stessi possano trarne norma e consiglio, invece di lasciarsi facilmente trascinare dai parolai a scioperare e persistere negli scioperi, anche i più irragionevoli.

Abbiamo infatti tutt'occhio un recentissimo rapporto del Commissariato del lavoro agli Stati Uniti, in cui si fa un calcolo molto istruttivo delle perdite che sono derivate dai conflitti fra industriali ed operai — rapporto che merita di essere riassunto, tanto più che l'epidemia degli scioperi in Italia non si è ancora attenuata.

Il calcolo della perdita in salari è stato fatto prendendo per base il numero degli operai tolti dalla occupazione, i loro salari medi col numero di giorni di lavoro che trascorsero avanti che essi fossero rimessi al lavoro o che ottenessero in altro modo occupazione.

Le perdite degli intraprenditori sono state indicate da loro stessi e il compito degli agenti del dipartimento del lavoro si ridusse a prendere in esame la probabile esattezza delle loro dichiarazioni.

La perdita in salari per gli operai nel ventennio 1881-1900 fu di 254,863,478 dollari — e per i lockout, ossia chiusura delle fabbriche per parte degli intraprenditori, ammontò a dollari 48,819,475, ossia un totale di 306,683,468 dollari, pari a L. 1,533,500,000.

Ora poichè il numero delle persone private di impiego fu di 6,105,694 — la media della perdita in salari è di 46 dollari per persona pari a L. 230.

I sussidi dati agli scioperanti ammontarono circa a 16,174,793 dollari e agli operai coinvolti nelle chiusure (lockout) a 3,451,460; in totale sono poco meno di 20 milioni di dollari spesi a causa dei conflitti industriali e corrispondono al 6,20 per cento della perdita dei salari incorsa per scioperi e chiusure.

Le perdite subite dagli imprenditori per causa degli scioperi salirono a dollari 122,731,121 e quelle cagionate dalle chiusure ammontarono a 19,927,983 dollari; in totale sono 142 milioni e mezzo, ossia una perdita media di 1119 dollari per ogni stabilimento coinvolto nei conflitti industriali, nel ventennio.

Tutto calcolato si tratta di 2344 milioni perduti, cifra colossale che dimostra quanto sarebbe utile tanto per gli imprenditori, di evitare il più possibile che i conflitti industriali diano luogo a scioperi e a chiusure.

La conciliazione e l'arbitrato potrebbero ridurre il numero degli uni e delle altre e quindi le perdite relative.

Ed ora spogliamo qualche altra notizia.

Considerando i conflitti industriali dal punto di vista delle industrie nelle quali si verificarono, si trova che il maggior numero degli scioperi (4440) ebbe luogo nelle industrie delle costruzioni; poi vengono quelle del carbone (2515); dei metalli (2080); del vestiario (1638); del tabacco (1500); dei trasporti (1265) ecc.

Le chiusure più numerose si notano nelle industrie metallurgiche, del tabacco, delle confezioni e della tipografia.

I risultati degli scioperi e chiusure, riferendosi agli stabilimenti in cui ebbero luogo, furono i seguenti:

Percentuale degli stabilimenti nei quali gli scioperi riescirono: 50,77; dove riescirono solo in parte: 13,04; dove fallirono: 36,19.

Percentuale degli stabilimenti nei quali gli scioperi riescirono: 50,79; dove riescirono solo in parte: 6,28; dove fallirono: 42,93.

Per ciò che riguarda gli scioperi si vede adunque che nel totale di 117,472 stabilimenti coinvolti negli scioperi nel ventennio 1881-1900, gli operai vinsero in 59,637 circa la metà; mentre il successo parziale lo conseguirono soltanto in 15,325 e fallirono in 42,510.

Le percentuali delle chiusure riuscite completamente o solo in parte e di quelle fallite non sono molto differenti. E' da notare in specie che la percentuale delle chiusure riuscite è nel ventennio praticamente uguale agli scioperi pure riusciti. Nella lotta adunque fra operai e imprenditori le partite si bilanciano.

Le cause principali per cui gli scioperi furono dichiarati furono: per aumentare i salari, per diminuire le ore di lavoro o per le due cose prese insieme; contro la riduzione dei salari; per solidarietà con altri scioperanti; contro l'impiego di operai non appartenenti alle leghe; per riconoscimento delle leghe; per la adozione delle loro tariffe; contro il sistema del cottimo; per la riammissione di operai licenziati, ecc.

E' da notare che le prime tre cause da sole comprendono più della metà (58,26 per cento) di tutti gli scioperi.

Gli scioperi di solidarietà rappresentano il 3,47 per cento del totale.

Se passiamo all'esito degli scioperi, a seconda delle cause che li determinarono, troviamo che quelli diretti ad ottenere aumento di salario ebbero esito favorevole in ragione del 52,77 per cento; la percentuale maggiore (67 per cento) si è avuta nel caso in cui trattasi di lottare contro l'impiego di operai non iscritti alle leghe.

Bassa invece è negli scioperi per ottenere il riconoscimento delle unioni operaie (12,37) ed in quelle di solidarietà (25,03).

Il lockouts o chiusure, avvennero nel maggior numero per combattere le leghe, per staccare da queste gli operai e per appoggiare riduzioni di salari e aumento di ore di lavoro.

La conclusione che si può trarre da questo esame statistico è, lo ripetiamo, quella che si devono incoraggiare tutti i tentativi diretti a prevenire scioperi e chiusure.

Le perdite derivanti dai conflitti industriali sono talmente considerevoli, che si risolvono in un danno economico incalcolabile per le classi operaie, anche quando vincono, poiché i danni che ne risentono gli intraprenditori finiscono presto o tardi per ripercuotersi anche sul fondo salari.

Loubet in Italia e non a Roma

Parigi, 21. — I giornali francesi pubblicano telegrammi da Roma, secondo i quali l'ambasciatore Tornelli sarebbe venuto in Italia anche per trattare il viaggio di Vittorio Emanuele a Parigi e quello di Loubet a Roma.

Può darsi che il viaggio prima o dopo avvenga, ma posso assicurarvi da fonte ineccepibile che Loubet non si recherà a Roma e le trattative resterebbero appunto per scegliere una città che non sia questa, ove il presidente della repubblica potesse restituire la visita di Vittorio Emanuele.

Se la Corte insistesse per ricevere Loubet nella capitale, il viaggio non avrebbe più luogo.

Congresso giornalistico

Nella settimana scorsa si tenne a Torino un congresso di giornalisti. Vale proprio la pena di riferirne in sunto l'esito.

Anzitutto venne discusso del contratto giornalistico, il cui progetto sta a ponere alla Camera. Indi si tratta della formazione di una Cassa pensioni da estendersi anche a beneficio dei veri amministratori dei giornali. Larga discussione venne ingaggiata sul riposo festivo. Dalla forte associazione lombarda la maggioranza si dichiarò proclive, mentre che la minoranza si oppose con una certa accorronia. Si mostrarono favorevoli i delegati del Sindacato dei corrispondenti di Roma, parte dei delegati dell'Associazione della Stampa Romana, quelli della Stampa Veneziana, Siciliana e Friulana; contrari invece quelli della Stampa Toscana e parte della Stampa Romana.

L'ordine del giorno dei contrari era così concepito:

«L'assemblea dei delegati dei Socialisti di stampa al convegno di Torino 1902, considerando che il riposo festivo dei giornali riuscirebbe, date le speciali condizioni dell'industria del giornalismo in Italia, esiziale agli interessi del giornalismo, dannoso per le conseguenze finanziarie agli stessi scrittori di giornali, ed infine contrario alle esigenze, all'indirizzo, alle abitudini della vita moderna che esige continuità nel mantenere il pubblico informato degli avvenimenti, si dichiara favorevole al riposo settimanale mediante un turno di servizio fra i redattori».

E si ebbe 8 voti favorevoli e 10 contrari. L'ordine del giorno che reclamava il riposo veramente festivo e che ebbe dodici voti in favore contro sei era così stilato:

«L'assemblea dei delegati dei socialisti di stampa al convegno di Torino, 1902; convinta che in nessun altro modo che con la severa osservanza d'una legge sulla sospensiva del lavoro per un giorno intero in ogni settimana si possa difendere il diritto al riposo anche per i giornalisti; riafferma il principio già accettato dalla maggioranza delle associazioni pro-

fessionali, dell'obbligo del riposo domenicale nei giornali; delibera di continuare intenzionalmente la iniziata agitazione allo scopo sopraindicato, e passa all'ordine del giorno».

Si svolse poi la discussione sulla opportunità di ottenere che i biglietti ferroviari ridotti possano venir staccati anche dagli ispettori ferroviari siti nelle città dove abbia sede un'associazione giornalistica.

Il congresso infine si chiuse colla ventilazione dall'idea di istituire una federazione tra le associazioni giornalistiche del regno.

I Congressi di Conegliano

Un discorso di Luzzatti.

Conegliano, 21. — Si sono inaugurati nel Teatro Sociale i congressi enologico, antifillosserico e zootecnico, presenti: Luzzatti, Wollemborg, molti senatori e deputati, le autorità, numerosi congressisti e parecchie signore. Il direttore della Scuola enologica ringraziò Luzzatti di aver continuato anche a Conegliano la protezione dell'enologia italiana.

Il deputato Ottavi espose i punti principali del problema enologico e mandò un saluto a Luzzatti, maestro a tutti in queste materie, negoziatore eminente di trattati di commercio (grandi applausi).

Luzzatti, salutato da una lunga ovazione, comincia accennando alla questione dell'alcool industriale. Dice non doversi coltivare molte illusioni sugli effetti dei trattati. Sarà molto se conserveremo le nostre posizioni o se potremo guadagnare altrove ciò che perderemo in qualche parte. Una lettera scrittagli dall'incaricato d'affari del Brasile, con cui a proposito della recente polemica affida all'oratore l'incarico di pacificatore, che ben volentieri fu da lui accettato, gli dà occasione di appurare quali grandi interessi sianvi nella cura dei nostri emigranti e nei traffici tra il Brasile e l'Italia. Parlando dell'Italia enologica, dice che deve allargare e intensificare il consumo in casa propria. Esamina a tal uopo i provvedimenti principali. Crede che si debba trasformare gradatamente il dazio murato. Esamina il progetto Wollemborg e trova eccellente l'idea di Wollemborg d'invocare il parere dei produttori circa la sua idea di abolire il dazio e sostituirlo con una tassa di cinque lire l'ettolitro. Crede alla grande efficacia della cooperazione rurale ed enologica, che già salvò l'enologia tedesca. Chiude con un caldo saluto alla scuola di Conegliano (vissimi applausi). L'assemblea approvò poi un ordine del giorno proposto da Luzzatti, nel quale si dichiara che dev'essere dimenticata le piccole divergenze affinché l'Italia e il Brasile lavorino al comune compito di civiltà.

Notizie estere

Nave italiana assalita da pirati arabi.

Parigi, 21. — Il Temps riceve da Costantinopoli un telegramma, nel quale si dice che alcuni pirati arabi assalirono parecchie navi italiane presso Massaua. Inseguiti da due cannoniere italiane, i pirati si rifugiarono nella baia di Midy, che le cannoniere bombardarono. Le navi italiane si recarono in seguito ad Hodeidah e protestarono presso le autorità turche reclamando la consegna dei pirati. Subito partirono per Midy numerosi soldati turchi, che però non rintracciarono i ladri marini. La Turchia è inquieta per il contegno delle autorità italiane.

Baruffa tra protestanti.

Londra, 21. — Da Belfast si telegrafa che ieri sera nacque una rissa fra i membri di una associazione protestante, che si scambiarono bastonate. Vi furono parecchi feriti gravi. La polizia dovette intervenire.

Briganti che fanno fermare un treno.

Tiflis, 21. — La scorsa notte fra Mugan e Karatchin fu fatto fermare mediante seguali il treno speciale in cui viaggiava il ministro dei lavori pubblici principe Tikoff. Una banda di briganti armati avevano assalito la garetta del cantoniere. Allorché il treno si fu fermato; i briganti presero la fuga.

Maria Pia a Moncalieri.

Nizza, 21. — La Regina Maria Pia è partita per Moncalieri.

Il Principe Ferdinando di Bulgaria e il Sultano. Pietroburgo, 21. — Secondo quanto dice lo Sviat, il principe Ferdinando di Bulgaria ha accettato l'invito di visitare il Sultano che ora è benissimo disposto verso il Principe, al quale accorderebbe di proclamarsi Re non appena la Macedonia sarà pacificata.

Notizie italiane

Il Congresso medico al Cairo.

Roma, 21. — Il comitato italiano del congresso medico egiziano presieduto dall'on. Guido Bacelli, preoccupato dalle notizie giunte dal Cairo sull'epidemia colerica, scrisse alla presidenza del congresso egiziano per sapere se, viste le condizioni speciali di salute pubblica, fosse il caso di ritardare la data del congresso. Il segretario generale dottore Voronoff, così rispose al comitato italiano:

Da 5 giorni il Cairo è completamente immune da epidemia colerica, che si limita ora a qualche villaggio; e fra quindici giorni al più tardi, essa sarà del tutto scomparsa. Non vi sarebbe quindi alcuna ragione di ritardare la data del congresso, che resta fissata dal 19 al 23 corrente.

Il Crociato

Pel riposo settimanale. Roma, 21. — Il Comitato direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio fece voti perchè si approvi la legge sul riposo settimanale, meno per i servizi pubblici, igienici e domestici.

La nomina del Presidente dell'Opera dei Congressi

Ferrara, 21. — E' arrivata stamane al conte Giovanni Grosoli la partecipazione della sua nomina a Presidente generale dell'Opera dei congressi. La sua ubbidienza e generosa accettazione risolve le difficoltà della situazione.

La nomina del conte Giovanni Grosoli a Presidente generale dell'Opera dei congressi, ci allietta assai. Le doti eminenti dell'uomo, il suo attaccamento incrollabile alla Santa Sede, lo zelo instancabile nell'azione cattolica, le attestazioni di stima e di fiducia da esso a più riprese ricevute dal Santo Padre, la considerazione in cui è tenuto dall'Episcopato, l'amore e la stima ch'egli gode tanto appresso agli uomini maturi nell'azione quanto appresso i giovani baldi e generosi per la larghezza delle sue vedute, pel maturo consiglio, pel suo slancio operoso, per la dolce fermezza di carattere, tutto ciò costituisce nel conte Grosoli un'alta garanzia di pace nel movimento cattolico ed una certa promessa che ormai quest'azione medesima uscirà da quel disgraziato marasma in cui per cause che qui non fa d'uopo nominare, si trovò in questi ultimi tempi.

Noi, ripetiamo, siamo lieti di questa nomina e nel mentre da queste colonne inviamo sentite espressioni di congratulazione al Conte Grosoli, il nostro cuore si volge pieno d'affettuosa gratitudine alla Santa Sede, la quale con saggezza e prudenza tanto ammirabili provvede al buon andamento dell'azione cattolica.

Giovanni Grosoli nacque a Carpi dall'avvocato cav. Giuseppe, ora defunto e dalla signora Livia Peroni, l'angelo tutelare di casa Grosoli il 20 agosto 1859. Fin dall'infanzia fu condotto a Ferrara ove fu allevato nello studio delle classiche discipline, mentre il suo cuore veniva educato alla più saggia pietà.

Ancora giovinetto amò di dedicarsi ad opere feconde di bene ed all'azione cattolica. L'Opera di S. Vincenzo de Paoli, del Patronato dei fanciulli poveri, il Circolo di S. Giorgio, l'Opera dell'adorazione notturna, quella di S. Giovanni di Dio, del Segretariato del popolo, a non citarne che alcune, debbono a lui o il maggiore appoggio, o la vita stessa in Ferrara.

Il movimento cattolico lo ha avuto strenuo propagatore in tutta la Romagna, che in questo campo tanto gli deve, come a lui in buona parte deve la fondazione dell'Avvenire e la sua trasformazione in Avvenire d'Italia.

Il Santo Padre lo nominò Cameriere Segreto nel 1886, Comendatore di San Gregorio Magno nel 1888, Conte Romano nel 1896.

Atti del II Gruppo dell'Opera dei Congressi

Per le Società d'Assicurazione del bestiame bovino.

N. 3196.

Abbiamo diramato in questi giorni una cartolina ai Rev.mi Parroci, dove ci constava esistere una Società d'Assicurazione del bestiame bovino, per avere alcuni dati principali, che ci servano poi di base, alla statistica circoscrizionale del 1902, che intendiamo compilare nella primavera ventura.

Rinnoviamo ai M. R. Parroci la preghiera di aiutarci nel nuovo lavoro che stiamo per intraprendere, col restituirci esatti i questionari, semplicissimi del resto, e colla possibile sollecitudine.

Che se in qualche Parrocchia esistesse una di tali Associazioni, e non vi fosse pervenuto il questionario, si attribuisca la mancanza, non a meno che dovuta diligenza, ma al fatto che a noi non ne constava l'esistenza. Saremo ben lieti di riparare all'ommissione, quando ci si faccia richiesta del questionario.

Comunicazioni d'ufficio.

Nonostante il nostro comunicato 17 p. p. maggio, ci arrivano ancora frequentemente delle corrispondenze, che esigono un nostro riscontro, ma la domanda non contiene il francobollo per la risposta. E' non raro neppure il caso di corrispondenze insufficientemente affrancate, per le quali occorre di pagare la sovrattassa postale.

Sono già troppo gravi le spese che il 2° Gruppo deve sostenere nella spedizione della corrispondenza d'ufficio, perchè si assuma anche quelle che pertoccano ai richiedenti interessati ad avere una risposta; oppure che dipendono da inavvertenza di altri.

Ad evitare ingiustificate retriminzioni avvertiamo, per una seconda volta, che lasceremo inavve le lettere che non avranno incluso il francobollo per la risposta, e respingeremo quelle insufficientemente affrancate.

Bergamo, 21 ottobre 1902.

Il Presidente ST. MEDOLAGO ALBANI

Il Segretario Rag. FR. GALBIATI.

Note e commenti

Nel regno della tirannia.

L'altro giorno alla Camera francese si trattò sulle congregazioni religiose con quel risultato che i lettori conoscono. Sorse, tra gli altri, a difendere la giustizia conculcata quel grande democratico cristiano che è il conte De Mun. Fu il suo un discorso magistrale che meriterebbe venire riportato per intero, ove lo spazio ce lo permettesse. Ricordando egli le proteste di cui prese l'iniziativa il 18 luglio, allorché comparve la circolare di Combes fra l'altro disse:

«Il signor Presidente del consiglio ha trattato da ribelli i protestari: io dico che la legge non è stata violata se non da una sola persona: dal signor Ministro dell'Interno».

Ed aggiunse: «La mia protesta è fondata sul principio che nessuno, qualunque sia il suo potere, ha il diritto di violare le leggi fondamentali di questo paese, le quali proteggono la libertà individuale e la libertà d'insegnamento. Il signor Presidente del consiglio ha emesso la pretesa che 2500 scuole libere dirette dai congregazionisti dovessero, secondo l'art. 13 della legge 1901, chiudersi immediatamente, e che le loro direttrici dovessero raggiungere le loro case-madri sotto pena d'esservi costrette per le vie legali. Questa parola vi condanna; non sono le vie legali di cui sia questione; sono invece le vie brutali della forza».

L'articolo 13 (soggiunge l'oratore) sarà discusso giuridicamente, ma è necessario che tutti i cittadini sappiano che non poteva essere applicato alle scuole chiuse. Il signor Waldeck-Rousseau l'aveva dichiarato nettamente. Per violare promesse formali il governo si rifugia oggi dietro un parere del Consiglio di Stato.

«Ma credete voi, che la massa dei cittadini vi seguirà quando andrete a violare i domicili privati? Oltre che il parere del Consiglio di Stato non ha forza di legge, vi autorizzerebbe a forzare le porte delle case private? Al tempo della discussione della legge si disse che l'era delle esecuzioni forzate era chiusa, che non si vedrebbero più riprodurre gli incidenti del 1881, che non si sarebbe più ricorso al commissario di polizia. Grazie alla nuova legge, la giustizia sola doveva decidere fra noi».

Dove è la Giustizia? Fra le adesioni che citai, ve n'è una della quale sono specialmente onorato: è quella del venerando signor Rousse, il cui nome onora il foro. Egli ci esortava ad appellarsi alla legge e ci ricordava il motto Berryer: Forum est jus! datemi una tribuna e dei giudici! Ed ora non vi son più tribunali ai quali possiate indirizzarvi, perchè vi han dato torto. In presenza delle decisioni della Corte di Cassazione, dei tribunali di Rennes, di Chateaulain, voi avete elevato l'eccezione d'incompetenza. E' con un'arma politica che voi volete colpire. La giustizia non volete darcela. Ed io odo di nuovo un grido già emesso ventiquattro anni fa: La giustizia ci tradisce! bisogna sospendere l'inamovibilità (dei magistrati) ed imparare a questi giudici che non sono sul loro seggio se non per sanzionare gli atti del potere esecutivo».

Un altro deputato cattolico Denys Cochin provò ad evidenza con fatti e documenti che Combes aveva falsata la verità nelle sue accuse settarie contro i religiosi. Ma che valsero le strenue e schiacciante difese? La maggioranza della Camera diede ragione a Combes; gli diede ragione perchè ad essa nulla importa di diritto e non diritto. Essa vuole combattere la religione e tanto basta. Udite dalla bocca di uno dei paladini del rinnegato ex-abate, il deputato Vaillant, che nella seduta ebbe a dire al suo padrone: «Non c'è bisogno che vi duriate tanta fatica per dimostrare che fa notte di mezzogiorno. Dite tutto quel che volete, o magari anche, se meglio vi garba, non dite nulla; tanto il risultato sarà eguale: noi voteremo sempre per voi, perchè noi vogliamo distruggere la religione».

Si può dare odio più stacciato? Ma, viva Dio, i voti in maggioranza d'un'accolta di settari non mutano il diritto. Questo è coi cattolici francesi. E questo pure o tosto o tardi dovrà trionfare. Non può a lungo permettere il Cielo tanto insulto all'equità.

Missione di pace.

Disparci dagli Stati Uniti recano che Mons. Spalding, Vescovo cattolico di Peoria fin dal 1877 ed ora nominato Arcivescovo di Chicago, entra a far parte della commissione d'arbitrato per comporre il dissidio, tra operai e padroni, che originò l'immenso, disastroso sciopero minerario durato ben 157 giorni. E a proporre la nomina di lui al presidente Roosevelt furono i minatori. Rimarrebbe questo fatto, che non è il primo di tal genere. Poiché altri due Vescovi, uno americano e uno italiano, ed un prete, noi abbiamo veduto da pochi mesi in qualità di pacificatori nelle terribili divergenze sociali che agitano il mondo del lavoro. Ciò è consolante o dimostra la fiducia che perdura nelle masse, malgrado le volgari e continue calunnie, verso il sacerdozio cattolico. Questo è per la sua stessa missione ministro di pace tra gli uomini ed è, senza dubbio, chiamato ad un compito altissimo nelle presenti convulsioni sociali.

E non ai soli Vescovi incombe di portare la parola pacificante in mezzo alle masse eccitate ma benanco ai più umili preti di campagna, di quella già tranquilla campagna che ora va di giorno in giorno pur sentendo i fremiti che commuovono le città. Ma affinché ogni

prete possa all'occorrenza trovarsi adatto a questo nuovo ufficio, fa d'uopo che ad un inesauribile spirito di carità accoppi un tesoro, quanto possibile copioso ed esatto, di studi economico-sociali. Poiché molte volte le questioni insorgenti tra padroni ed operai, sono delle vere questioni di giustizia. E solamente chi sa far trionfare questo può portare la pace fra le parti contendenti.

Assassinio per una prugna.

Berlino, 21. — Tersera, verso le 7, una bambina entrò nella bottega di un fruttaiuolo e rubò una prugna. Il fruttaiuolo la inseguì e la uccise con una revolverata! I passanti, indignati, diedero l'assalto alla bottega, demolendola. L'uccisore fu gravemente ferito. Venne trasportato all'ispettorato.

Il nuovo vaglia unico

L'officine carte-valori di Roma ha inviato a tutte le direzioni postali il nuovo vaglia unico che andrà in vigore il 1° novembre.

Gli attuali multiformi modelli di vaglia telegrafici, vaglia ordinari, vaglia militari, cartoline vaglia saranno tutti aboliti per dar luogo ad un tipo che sta come forma tra le cartoline vaglia ed i bullettini dei pacchi che si adoperano presentemente.

I nuovi cartoncini per vaglia saranno divisi in sei categorie a vari colori, del seguente costo, e validi ognuno per le seguenti somme:

Da cent. 5 per vaglia militare a lire 25 — da cent. 10 per vaglia ordinario a lire 10 — da cent. 20 per vaglia ordinario a lire 25 — da cent. 40 per vaglia ordinario a lire 50 — da cent. 60 per vaglia ordinario a lire 75 — da cent. 80 per vaglia ordinario a lire 100.

In principio saranno vendibili soltanto dagli uffici postali, ma già si pensa di distribuirli, come le altre carte-valori, anche ai rivenditori delle private.

Chi vorrà spedire un vaglia dovrà recarsi a comprar il modello corrispondente alla somma stabilita pagata soltanto la tassa iniziale, cioè 10, 20, 40 cent. ecc.

Questo modello sarà riempito dal mittente, il quale vi segnerà il nome, cognome e indirizzo del destinatario, nonché la somma ritornerà all'ufficio postale, che ritirerà il denaro e la cartolina, rilasciandone al mittente la relativa ricevuta.

E' l'ufficio postale stesso che penserà a spedire all'ufficio di destinazione il vaglia, raccomandandolo di propria iniziativa, sicché saranno resi impossibili o almeno estremamente rari gli smarrimenti.

I vaglia si potranno continuare a fare come ora, fino a L. 100 ciascuno. Nei casi in cui la somma da spedirsi superasse le L. 100, il mittente pagherà all'ufficio postale, mentre versa il denaro, la differenza di tassa oltre gli 80 centesimi, e l'ufficio convertirà la maggior tassa in tanti segnataste da applicarsi sul vaglia.

Il governo francese contro i Vescovi.

Parigi, 21. — L'ediero Consiglio dei ministri si occupò della petizione dei 72 Vescovi ed Arcivescovi contro la politica del Ministero di fronte alle Congregazioni. Il Consiglio deliberò di rimettere i firmatari della petizione al Consiglio di Stato perchè siano puniti in via disciplinare. Il Consiglio dichiarò che in conformità alle leggi esistenti, i Vescovi non hanno il diritto di procedere collettivamente e che i Vescovi, la cui attività deve limitarsi agli affari ecclesiastici, non possono radunarsi e prendere deliberazioni senza il consenso del Governo. Queste leggi erano in vigore già sotto il Consolato e furono mantenute dopo la restaurazione monarchica.

Contro il Card. Perraud, Arcivescovo di Autun, si procederà separatamente perchè in un discorso tenuto alle feste giubilari del Vescovo Dupanloup, ad Orleans, chiamò il Ministero Combes un Governo di degenerati.

I NOSTRI PELLEGRINI a Gerusalemme

Gerusalemme, 12 ottobre.

(Corrispondenza che arrivò più tardi di quella ieri da noi pubblicata).

Arrivato il Pellegrinaggio il giorno 4 a Gerusalemme dopo una prima visita al S. Sepolcro e il canto del Te Deum davanti il S. Sepolcro stesso, come accennato nell'altra mia, abbiamo preso per così dire stanza in Gerusalemme per visitare questi santi luoghi. Abbiamo visitato il primo giorno il Getsemani e luoghi adiacenti; il secondo giorno il quartiere Armeno che comprende la Terra di Davide e la casa di Anna, e di Caifa dove ebbero luogo le scene dolorose della passione di Cristo a tutti note.

Il terzo giorno vedemmo la grotta di Geremia, la grotta delle sue lamentazioni, e i sepolcri dei Re; il 4 giorno ascendemmo il monte dell'Ascensione, e S. Ecc. il Cardinale celebrò la S. Messa nella moschea che racchiude la pietra dell'Ascensione; il giorno stesso in numero picchissimi di cento partimmo alla volta di Gerico, Giordano, Mar Morto, e pernottammo ivi la sera del 10 per alzarci alle

4 del giorno dopo e partire alla volta del Giordano dove ascoltammo la Messa celebrata da S. Eminenza sulle rive del Giordano; ci recammo subito al Mar Morto nelle ore stesse mattutine, per recitarsi a Gerico per la refezione e di là dello stesso giorno in 7 ore ritornare a Gerusalemme dove arrivammo alle 8 pom.

L'ultima escursione fino ad oggi fu a S. Giovanni in Montana e alla Chiesa del Magnificat che si trova vicina e nello stesso villaggio. Ed è così che i pellegrini poterono pascere la loro divozione e pietà visitando a uno a uno i luoghi santificati dalla presenza di Cristo, dai suoi miracoli, dai suoi patimenti, dalla sua morte, sentendone ineffabile conforto nei loro sacrifici e cui dovettero sobbarcarsi per venire fin qui.

Sia pure più di qualche cosa quello di abbandonare il proprio paese, le proprie occupazioni, la propria patria, passar al di là dei mari, recarsi in paesi semibarbari, sperimentati altri climi, altri costumi, sobbarcarsi a spese non indifferenti, patire e soffrire un poco; ma la soddisfazione di poter dire qui venne l'Angelo ad annunziare il gran mistero, qui nacque Gesù, qui visse per trenta anni in questo luogo, in questa casa in questa bottega; queste furono le strade percorse da Gesù nel corso della sua vita privata e pubblica, quello è l'iberide Corozaim, Bettaide, la valle del Giordano, qui operò il tal miracolo, il tal prodigio, qui si trasfigurò, qui sudò sangue, fu rinnegato, qui patì spunti, schiaffi, qui fu condannato a morte, questa strada percorse, qui patì ed esalò l'ultimo respiro; oh soddisfazioni sono queste che ben a usura compensano quanto ci costi di sacrifici e di pena il viaggio ai luoghi santi.

Questa si può dire sia la più grande, anzi l'unica soddisfazione. Imperocché in caso contrario a mala pena si potrebbe a comprendere del perché venire in Palestina. Imperocché qui non vi sono grandi città di cui ammirare i monumenti; non rovine grandiose come sono quelle di Atene e di Roma di Balbek, di Eltopoli ed altre ed altre che indicano una civiltà in molti luoghi forse tramontata per sempre; non clima benigno che valga a confortare e ristorare le forze; attraverso la Samaria abbiamo marciato sotto una temperatura di 36 a 40 centigradi; e siamo nel mese di ottobre; non già paesaggi che allietano, imperocché quei monti sono brulli, sassosi, senza un filo d'erba, e la monotonia è appena rotta da qualche olivo tutto bianco di polvere, non già abitanti che confortano il forestiere; se mancassero i Padri Francescani, che sono come un'oasi nel deserto, o in molti luoghi gli unici dove possa trovar refrigerio, conforto, alloggio cibo, il pellegrino, si dovrebbe dire che a persone di paesi civili è impossibile la vita.

Quindi o venire qui guidati dalla fede e sorretti dalle memorie e conforti religiosi, o starsene a casa per non perdere qualsiasi merito e poesia. Ma invece tali conforti, i conforti della fede, sono così grandi, così sentiti, così intensi, da benedire l'ora e il momento di aver intrapreso questo viaggio, di essersi sobbarcati a tanti sacrifici.

Ma l'ora è arrivata, e dal corno del nostro frate che ci serve di guida e non ci abbandona mai siamo chiamati ai consueti esercizi di pietà che si fanno ogni giorno o qua o là, o in questo Santuario, ora nell'altro, e allora arriveremo in altra mia, ed a miglior tempo e più riposato.

DALLA PROVINCIA

Prata di Pordenone

21 ottobre.

La partenza del cappellano.

Dopo sei anni di permanenza quale cappellano di questa parrocchia, domenica il carissimo Cum Don Francesco dava l'addio e ci lasciava per assumere quanto prima la cura spirituale della sua nuova parrocchia di Palse.

Per le sue eminenti qualità dell'anima per la sua infaticabile opera, per la sua abnegazione spinta fino al sacrificio, egli si era acquistato l'affetto e la stima di tutto (e dico tutto) questo paese, che amava e venerava il suo cappellano e non sapeva adattarsi al pensiero ch'egli lo avrebbe lasciato.

E per dimostrare in qualche modo questa simpatia e per esternare la propria gratitudine gli si volle offrire una cena d'addio e domenica ben 28 notabili lo accompagnarono alla stazione di Pordenone mentre le lagrime spuntavano sul ciglio di tutti, che mai avrebbero voluto partire il pio e zelante sacerdote, cui da queste colonne mandiamo l'ultimo saluto e l'augurio di fecondo ministero in mezzo al suo popolo che festoso lo aspetta nuovo pastore.

Maiano

20 ottobre.

L'onorevole Consiglio.

Giovedì p. v. tornerà a riunirsi questo Consiglio per nominare il Sindaco. Stante

che venne annullata l'elezione del Sindaco per decreto ministeriale in tutti quei paesi del regno, ove la seduta non fu presieduta dall'assessore più anziano come in questo Comune, il conte Enrico di Coloredo ha ritirato il suo ricorso al Consiglio di Stato, che avrebbe perciò protratto molto a lungo la vacanza.

Come tra il clero della parrocchia regna perfetto accordo, così il popolo maianese desidera veder ritornare l'armonia tra i suoi rappresentanti amministrativi, eletti non a base di scopi confessionali, come erroneamente asserì qualche giornale, ma pel solo trionfo della giustizia.

E ora alla nuova Giunta già confermata e composta d'elementi nuovi, sani e intelligenti l'impegno di disimpegnare coscienziosamente il compito che le spetta; e d'accordo col nuovo sindaco che fin d'ora prevedesi chi sarà, poiché su esso ben 13 voti su 20 si sono affermati nell'ultima tornata del Consiglio, abbia il coraggio e l'energia più oculata di mantenere le promesse, per non illudere le aspettative della popolazione.

Maianese.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date, Time, Barom. rid., etc. Data for 21-10-1902.

Tempo probabile

Venti moderati o deboli settentrionali al nord, meridionali altrove; vario al sud e Sicilia; nuvoloso con pioggia.

DIARIO SACRO.

Giovedì 23, s. Elvige reg.

Fiere e mercati della provincia. Giovedì 23, Forni di Sotto, Sacile.

Una riunione.

Sappiamo che domani sera 23 andante alle ore 6 1/2 pom. in via Pracchiuso 33 verrà tenuta una riunione privata dei capi famiglia della parrocchia della B. V. delle Grazie, ai quali la commissione già nominata riferirà sull'esito del mandato avuto per l'Increscioso affare.

Quel «tal D»

risponde al «Giornale di Udine».

Incominceremo col dire che il D nel suo articolo del Crociato annunciando la libertà provvisoria dei coniugi Marcuzzi e dicendo, che se i fatti avvenuti avessero assunto una importante gravità, la libertà non sarebbe stata concessa, si ritenne nel vero.

Quel tal D (come lo chiama il Giornale di Udine) riportò esattamente sul Crociato tanto il certificato Sanitario, quanto il verbale dell'autorità, e per tali documenti non si permise il detto D di fare alcun apprezzamento.

Quel tal D fece, come fecero altri reporter, una visita a S. Osvaldo, allorché il fatto avvenne, e da informazioni assunte, compresa quella del Luigi Marcuzzi, il quale aggiunse, senza essere interrogato, che i rapporti suoi, con la sua cognata e rispettiva matrigna del ragazzo, sono tali, che fra essi nemmeno scambiano parola, ci disse che quella donna lascia talvolta andare qualche schiaffo al ragazzo, ma non maltrattamenti gravi.

Che le comari del vicinato abbiano riferito ad altri reporter certe cose a sensazione, e che i reporter le abbiano pubblicate, noi non ci abbiamo nulla a che vedere, ma quel tal D, s'attenne non solo a quanto gli si riferì ma constatò che per maltrattamenti quel ragazzo non dovette mai trattarsi al letto.

Ove quindi il solo titolo: Il ragazzo Martoriato in testa agli articoli pubblicati da altri giornali costituisce, secondo il debole cervello di quel tal D, un'impressione abbastanza grave pel pubblico, primo ancora di leggere la relativa descrizione del fatto.

Quel tal D, non è certamente egli quello che approva i maltrattamenti dei ragazzi, ma sarebbe invece, quel tal D, capace di provare che molte volte richiamò all'ordine vari genitori, i quali benché anche leggermente, maltrattavano i propri figli.

In quanto poi all'inceppamento sull'operato dell'Autorità relativamente agli appostamenti, per scoprire i malvagi, la scienza avanzata dal Giornale di Udine dicendo che l'appostamento per parte dell'arma benemerita era avvenuto la sera prima, quella senza è troppo magra.

L'egregio estensore dell'articolo di ieri del Giornale di Udine sappia che noi sino da quando le I. R. baionette austriache facevano degli appostamenti prima sulle vie e poi si presentavano nelle case ad operare delle perquisizioni verso persone ritenute colpevoli di solo amare l'Italia, questi appostamenti si ripetevano sino a quando era arrivato l'opportuno momento di atterrare magari le porte delle abitazioni.

Per conseguenza noi non condivideremo mai l'opinione di altri col pubblicare che si effettuò un'appostamento quando questo potrebbe essere ripetuto,

se la prima volta fosse eseguito senza relativo esito.

Nè ha mai preteso, nè mai pretenderà quel tal D di dare istruzioni più o meno magnifiche nè al Giornale di Udine nè ad altri in fatto di cronaca, prima perchè non pretende certo di essere all'altezza scientifica di altri e poi perchè non viaggia in... bicicletta.

Siccome questa mane un tal T del Giornale di Udine, nell'Ufficio di vigilanza urbana, ed in presenza del signor Ispettore Ragazzoni invitò quel tal D a rispondere all'articolo di ieri nel Giornale di Udine, eccolo servito.

Ilario Driussi.

La pericolosa discesa di un carretto.

Il ragazzo Missio Luigi di Angelo di anni 12 abitante in Chiavris, n. 96, ed attualmente garzone presso la libreria della ditta Bardusco (filiale di Via Cavour) alle ore 17 di Iersera saliva, traendo seco un carretto, la riva del Castello per discendere nel versante di Piazza Umberto Primo.

Sino dal principio dell'erta discesa il ragazzo, non avendo forza sufficiente, dovette lasciar andare da se il carretto il quale precipitosamente giunse sulla strada con grave pericolo della possibilità di investire qualche persona.

Redde rationem.

Gli agenti di città stavano rintracciando da qualche tempo il pericoloso pregiudicato Trevisi Antonio Giuseppe fu Marco di anni 29 nato a Udine e domiciliato a Venezia, cameriere, perchè colpito da mandato di cattura dalla R. Procura di Udine dovendo scontare 10 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 105 di multa per truffa commessa di cui si ebbe sentenza di questo Tribunale pronunciata il giorno 7 giugno 1901.

Ieri fu ritrovato da coloro che lo cercavano e portato in carcere.

Teatro Nazionale.

Anche questa sera la compagnia marionettistica Goro dall'Acqua dà rappresentazione.

Ultimi telegrammi

Ascensione aeronautica.

Parigi, 22. — I noti milionari Lebaudy preannunciando, per la prima giornata favorevole, un'ascensione con la loro aeronave dirigibile, di nuovissima costruzione.

Assassinio d'un millionario inglese.

Tangeri, 22. — A Fez fu assassinato il missionario inglese Cooper. L'assassino, che si era rifugiato nella moschea, ne fu tratto per ordine del sultano e fucilato dinanzi alla moschea stessa.

Rev.mi Parroci e Fabbricieri,

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza della S. V. Ill.me che nel suo Laboratorio d'Intagliatore ed Indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: Stendardi, Gonfaloni, Sedie Gestatorie, Espositori, Candelabri, Cereofori, Decorazioni in stucco, Parapetti per Altare ecc. ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità. I prezzi saranno più che mai limitatissimi.

Con perfetta osservanza

G. BERTOLI - UDINE.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Pastiglie Prendini advertisement with logo and text: male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro...

LA DITTA Rizzani & Capellari advertisement for CALCE VIVA, featuring decorative borders and text about artistic foundries.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI advertisement featuring an image of a bell and text about artistic foundries and medals.

Lavori in terrazzo advertisement for SPECIALITA Pavimenti in linoleo e terrazzi in granito, including contact information for Alessandro Conte.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie Occasione favorevole advertisement for furniture and art, mentioning Fr. Filippini.

LIOLI SASSO OLIO DI VNICI PERFETTI advertisement for olive oil, including details about quality and pricing.

Pavimenti IN CEMENTO advertisement for floor tiles and cement work, listing various products and prices.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE Augusto Verza advertisement for a bicycle shop, featuring an image of a cyclist and a dog.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

PRESSO LA DITTA

## L. RAISER-REA

UDINE

Grande assortimento

# Corone mortuarie

in metallo

a prezzi da non temere concorrenza.

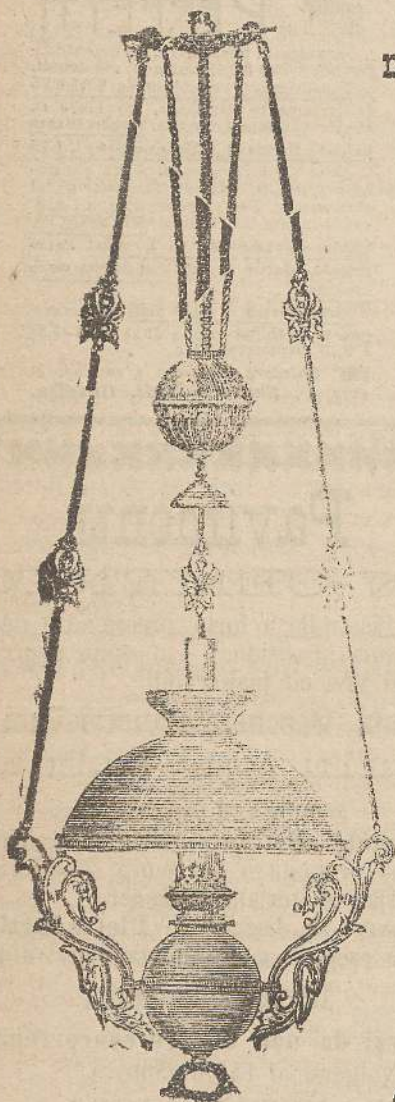
## Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

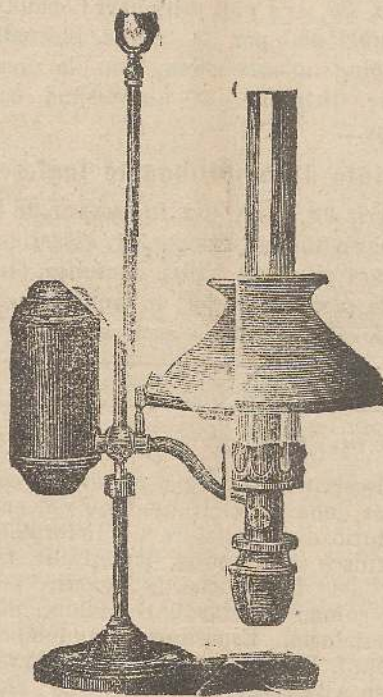
tiene il signor

**Domenico Bertaccini**

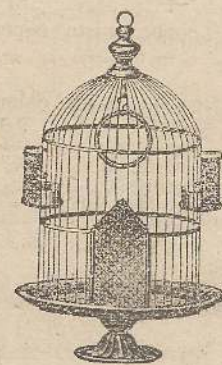


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. *Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.*

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio  
UDINE



MAGAZZINO  
delle specialità

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta  
Per metter dentro l'uccellin che vola,  
Vedendole si belle, si consola  
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, faccio proposta  
A tutti d'acquistarne anche una sola,  
Nè voglio a persuader, spender parola,  
Chè spender fatto è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti  
Che in casa mantenete gli uccellini  
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini  
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!..  
Prendete voi le gabbie... a me i quatrin.*

Interessante

**Macchinetta**  
per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

**Domenico Bertaccini**

in Mercatovecchio dove trovansi anche le *Macchinette* per fare gelati in casa.

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zivi, Coricci e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



L'unico rimedio veramente efficace  
contro le  
**TOSSI**  
**CATTARRI**  
**BRONCHITI**  
**INFLUENZA**  
e **MALATTIE DI PETTO IN GENERE**

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE** di

### CREOSOTINA

**DOMPÉ-ADAMI**

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiascone pic. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompé-Adami**, Chimici,  
MILANO PALERMO  
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

COLLE RINOMATE SUOLETTE

## D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore.  
— Il bruciore il freddo e l'umidità.

**PREZZO:** Comuni . . . L. 0.60 al paio  
Pesanti . . . > 1.— >  
Pesantissime . . . > 2.— >

Deposito e vendita presso il negozio

### LUIGI ROSELLI

UDINE - Via Rialto N. 12 - UDINE